

Il libro Oggi alla villa comunale di Frosinone la presentazione
Alla riscoperta delle proprie identità partendo dagli anni 50

CULTURA

RAFFAELE CALCABRINA

— Storie con la S maiuscola e storie con la s minuscola. La storia raccontata nelle versioni ufficiali e con i documenti e quella narrata dai protagonisti che l'hanno vissuta sulla propria pelle, che non vanno nelle cronache di tutti i giorni, né nella storia ufficiale.

“Realtà identitarie smarrite”. Rilettura della evoluzione dei modelli antropologici in Ciociaria dagli anni Cinquanta ad oggi. Si intitola così il libro scritto da Annamaria Mariani con un contributo del professor Francesco Pompeo. Sarà presentato questo pomeriggio alla villa comunale di Frosinone alle 17.30.

L'autrice, Annamaria Mariani è nata a Ferentino, laureata in Giurisprudenza e Sociologia, insegnante nella scuola secondaria, cura una serie di pubblicazioni di carattere sociale, scolastico e antropologico sul sito web dell'associazione Oltre l'Occidente di Frosinone con la quale collabora anche per la biblioteca. Francesco Pompeo, originario di Ferentino, insegna Antropologia culturale e sociale al dipartimento di Scienze della Formazione dell'università di Roma Tre. Coordina anche l'osservatorio sul razzismo e le diversità. La pubblicazione è stata curata da Paolo Iafrate in qualità di presidente di Oltre l'Occidente.

Il libro, come si legge nella copertina, è «un intreccio di testimonianze» per ricostruire i mutamenti che «hanno caratterizzato la storia della Ciociaria. Dalla povertà e subalternità della classe contadina all'avvento dell'industria negli anni Cinquanta con l'intervento della Cassa del Mezzogiorno, fino ad un presente segnato dalle conseguenze di uno sviluppo “mancato”. Un’altra storia” attraverso le voci di subalterni, di personaggi politici ed intellettuali, di gente comune che ridefiniscono in senso critico il passato mettendo in evidenza aspetti trascurati e spesso non rivelati dalla storia ufficiale».

Il lavoro, com'è spiegato dall'autrice nell'introduzione, nasce nei primi mesi del 2018 «con l'idea di riavviare la riflessione sui processi di trasformazione socio-culturale della Ciociaria, già trattati in una prospettiva diversa in occasione della mia tesi per la laurea triennale in Sociologia. Giorno dopogiorno l'idea si è concretizzata attraverso attività di ricerca e di approfondimento condivise con Paolo Iafrate, sociologo e presidente di Oltre l'Occidente, associazione che da anni opera sul territorio di Frosinone, in contatto anche con gruppi a livello nazionale, con la finalità di diffondere conoscenza sulle problematiche socio-economiche e politiche più rilevanti a livello locale. La profonda motivazione derivante dal nostro essere ciociari, la comune passione per la ricerca sociale e la facile intesa dovuta ad un'amicitia ormai datata ci hanno portato alla realizzazione».

Un viaggio, dunque, tra passato, presente e futuro. Alla ricerca di chi è stato in passato l'abitante della Ciociaria e di chi è ora, cercando di svelare come viveva un tempo e come vive adesso.

L'altra storia, la Ciociaria contadina e i metal-mezzadri



L'autrice del volume “Realtà identitarie smarrite” Annamaria Mariani con il professor Francesco Pompeo che ha fornito un contributo all'opera. Entrambi sono di Ferentino

«Nella storia del territorio - spiega ancora l'autrice - le identità di volta in volta hanno assunto configurazioni sempre nuove senza spogliarsi definitivamente delle precedenti: prima colono, successivamente metal-mezzadro e operaio, oggi il ciociaro, come ogni cittadino del mondo globale, è travolto dalla cultura del consumo acritico che si rivela elemento de-strutturante la relazione umana. La vicenda storica della Ciociaria si è definita attraverso la povertà e lo sfruttamento della classe contadina che soltanto negli anni successivi al secondo conflitto mondiale ha riscattato la propria

libertà, quando le leggi del 1963 e del 1966 consentirono l'acquisto in proprietà delle terre». Ma resta forte «una cultura caratterizzata da una forte resistenza al cambiamento».

Poi sono arrivate l'industria e la Cassa del Mezzogiorno e «una nuova fase economica con modificazioni sociali, urbanistiche e demografiche - prosegue l'introduzione - I contadini assunsero la nuova identità operaia senza mai farla propria completamente: abbandonarono la terra, ancora simbolo di povertà, per scegliere il lavoro in fabbrica che offriva salari sicuri. I nuovi contadini-opera-

cosiddetti metal-mezzadri, continuarono a coltivare le terre per l'autoconsumo familiare ed in esse reinvestirono il salario di fabbrica trasformando le case coloniche in dignitose case di campagna».

Ma non solo: «L'originalità di questa ricerca consiste nell'essere impostata come una raccolta di materiali storico-biografici, a partire da una serie di interviste, con brevi testi descrittivi, fino a storie di vita di personaggi che hanno contribuito al processo di trasformazione del territorio. I racconti contribuiscono a recuperare memorie e riferimenti, a farci rivivere le esperienze raccontate come nostre in quanto legate al nostro orizzonte storico-culturale».

Così, «le diverse figure di emigrati, contadini, operai, metal-mezzadri, sindacalisti e politici, rifondano, ricostruiscono o anche, in alcuni casi, demoliscono il senso tradizionalmente attribuito agli eventi. Francesco Notarcola è il personaggio che traccia una linea continua nelle storie particolari: militando all'interno del Pci e del sindacato Cgil».

Sono “testimoni privilegiati” in quanto scelti per le finalità della ricerca: «i loro racconti restituiscono evidenza storica alle voci dei subalterni e dei protagonisti di conflitti e rivendicazioni, spesso lasciati al margine di una “storia ufficiale” definita univocamente. E la necessità di “un'altra storia” più vicina ai processi reali nasce perché, di fronte alla “pesante eredità” che ci ha lasciato l'industrializzazione, ci si rende conto che eventi storico-economici locali e problematiche sociali a questi connessi devono essere reinterpretati anche in senso critico, dando ad essi un significato nuovo fino ad ora non attribuito. Inquinamento, fine dell'agricoltura e impossibilità di riavviarla, fine dell'industria e disoccupazione, nuova emigrazione dei giovani laureati, grande distribuzione che lascia morire artigianato e piccolo commercio: tutti questi eventi sono sicuramente i segni di una storia locale che dagli anni Cinquanta non ha camminato verso un vero sviluppo ma si è configurata come uno scambio in perdita tra l'aumento del benessere materiale che ha arricchito i bilanci familiari e una progressiva riduzione della qualità della vita in termini culturali ed identitari. La storia orale non vuole sostituire la storia scritta ma rifonderla e ridiscuterla anche attraverso la ricerca e l'attribuzione di senso alle eventuali distonie e divergenze che possono emergere dai racconti personali».

I testimoni intervistati, selezionati in base a criteri diversi, fanno parte di diverse categorie: personaggi politici, sindacalisti, ambientalisti, agronomi, personaggi pubblici quali Francesco Notarcola, Angelo Loffredi, Ignazio Mazzoli, Donato Galeone, Alberto Valteriani, Lorenzo Rea. Intellettuali, storici e ricercatori: Maurizio Federico e Gianni Blasi. Quindi le contadine: Pietrina e Giuseppina. I “metalmezzadri” e i rappresentanti sindacali: Giovanni; Marisa, Silvana, Clara, Ambrogio, Quirino, Eugenio, Ettore, Luigi. E ancora: Ines, Luigi, Sergio, Angela, Mario. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera di Annamaria Mariani per capire chi sono diventati ora i ciociari



Un racconto che nasce dalla viva voce dei protagonisti, sindacalisti e contadini